

Vorrei cercare di trovare una chiave di lettura che ci consenta di mettere insieme tutta la parola di Dio, abbondante oggi, che abbiamo ascoltato; la prima lettura, il salmo, la seconda lettura e il vangelo hanno un filo comune che li lega, ed è questa chiave che vorrei trovare per capire, insieme a voi, il tema sul quale già abbiamo riflettuto altre volte ma sul quale vorrei ritornare.

La lettura dal libro del Siracide inizia così: “ *Se vuoi osservare i suoi comandamenti essi ti custodiranno, se hai fiducia in lui anche tu vivrai* “. Questo ci fa capire che la legge di Dio non è un qualcosa che ti sta sopra, al di fuori di te, che incombe col peso di doverla osservare perché capisci che è buona, giusta e allora la devi osservare. La parola di Dio è invece quella realtà che ha in sé una verità di bellezza che in fondo è quella che stai cercando nel profondo del tuo cuore. Potremmo dire: la bellezza di Dio è dentro di te, per usare un'espressione paolina.

C'è forse qualcosa di più bello del sentirsi custoditi? e il Siracide ce lo dice subito, quasi a catturare la nostra attenzione e l'empatia per questa realtà della legge di Dio. C'è forse una realtà più bella e più vera di quella di vivere? e non sopravvivere come fa spesso la maggior parte di noi. Vivere intensamente, con pienezza e ce lo conferma subito: se tu hai fiducia in lui e anche tu vivrai. E poi continua, con il tema della scelta ... davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male, a ciascuno sarà dato quel che a lui piacerà ... e così via.

Ma continuiamo con il salmo, famosissimo che dice: “ *Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore, beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore* “. La beatitudine è il concentrato di quanto di più bello uno desidera per sé. Di solito nella beatitudine mettiamo la felicità, la realizzazione, la pienezza di vita tanto che usiamo questo termine per descrivere lo stato del Paradiso; c'è quindi qualcosa di meglio? i beati del paradiso! Allora il salmo ci dice che se osservi la legge di Dio vedrai quanto di più bello c'è per la tua vita.

E andiamo avanti. La parola di Dio ha catturato la nostra attenzione, ci ha fatto venire l'acquolina in bocca, ha cominciato a stimolarci nel desiderio di capire e comprendere la parola di Dio però ci guardiamo dentro e pensiamo: beh, a me non è che succeda proprio così, non è che guardando a un comandamento, e soprattutto alcuni di quelli, mi venga proprio tutta 'st'acquolina di osservarli. Anzi, a volte mi viene più acquolina per i peccati! Mi sembrano quasi più belli questi, che però non devo fare, rispetto a

Il problema è un problema di cuore – ci viene qui in soccorso la seconda lettura – un cuore che ormai ha perso quella giusta sensibilità, quella giusta apertura, quel giusto senso di verità. Il peccato, e la cultura nella quale siamo immersi, hanno certo lavorato e allora la lettera ai Corinzi ci ricorda “ *Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria* “.

E' la sapienza di Dio che ci aiuta a capire quel che abbiamo detto fino ad ora, quella sapienza che ci dà il giusto gusto, appetito che ci fa sentire che dietro al comandamento c'è una bellezza che facciamo fatica a cogliere, ma che c'è; e più la sapienza riempie il nostro cuore più ci accorgiamo che la legge di Dio è quello che in fondo cercavamo, di cui avevamo bisogno, un desiderio profondo. E' questa sapienza allora che può far sì che noi viviamo la legge con quell'entusiasmo e voglia che a volte vedo facciamo un esempio: quando si va in montagna, se c'è passione per la montagna, per quei panorami la stanchezza non ci spaventa, perché vogliamo arrivare su, perché sappiamo che là in alto vedremo qualcosa che è impossibile immaginare, perché vivrà un'emozione e un'esperienza uniche.

Così succede di quei cristiani che hanno capito questo e hanno questa sapienza; provo a dirgli: dai, cerca di essere meno bravo, prova a non comportarti sempre così bene ma mica ti ascoltano! Hanno capito talmente tanto che dietro al vivere la legge di Dio c'è questa bellezza che loro vanno, e vanno, e non li fermi. E i santi, a volte arrivavano a degli eccessi fino a rovinarsi la salute tanto il desiderio di donarsi agli altri, ma prova a fermarli. Quando arrivi ad entrare in questa logica d'amore, a intuire questa bellezza non ti fermano più e non ti ferma più nessuno.

Questo serve ad introdurre il vangelo di oggi, una di quelle pagine che si girano alla svelta. Perché? Perché ci sono altre pagine che parlano di misericordia, e lì ci stiamo, ci riscaldano il cuore, mentre in questa

pensiamo che forse il Signore è stato molto, troppo esigente. C'è qualcuno che viene a dirmi: insomma, io non ho ucciso nessuno, grosse cose non ne faccio ... sono a posto, no? Ma secondo questo vangelo no, non basta non uccidere che è il punto di partenza; ma se semplicemente dici stupido a un altro, se solo pensi male dell'altro guarda che tu stai venendo meno al comandamento della carità! Quando con la sapienza di cui abbiamo detto tu riesci a cogliere la bellezza dell'amare allora non ti fermi al non uccidere ma arrivi a dare la vita, che è l'altro estremo. Da una parte non uccidere, dall'altra dare la vita: in mezzo c'è il mondo, in mezzo ci siamo tutti noi.

Se comprendiamo questa sapienza, questa bellezza comprendiamo tutto il fascino di questo comandamento, non stiamo lì a misurare. Pensate se uno sposo dicesse: guarda ti do i soldi per mangiare, un tetto dove dormire, ti lascio abbastanza libero nelle tue cose ... bene, sono un bravo marito. Sarà contenta quella moglie? No, eh! Ma tanti cristiani sono così, non uccido, sono abbastanza fedele, insomma più di così.

Il problema è che quando uno intuisce la bellezza che c'è nella relazione d'amore è una gara, a sorprendere, a farle capire che è una donna unica e speciale che non ce ne sono altre in tutta la terra, in tutto l'universo. Quando c'è l'amore, e questo tipo di amore evidentemente c'è questo tendere, questa tensione piena.

E andiamo al tema della castità. Gesù dice: avete inteso che fu detto non commetterai adulterio, ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Ci viene da pensare che forse qui davvero Gesù ha esagerato. Giri la testa e c'è il manifesto di una donna, tra l'altro neppure brutta ché di solito non mettono delle donne brutte, lì sapendo come siamo fatti fai fatica a immaginare di non desiderarla; accendi la TV e anche lì di solito non trovi della robaccia, si fa fatica ... allora va bene essere fedeli, ma proprio anche col cuore ... è il solito discorso: se tu capisci la bellezza, il senso che sta dietro questa virtù

San Paolo ci aiuta, sempre nella lettera ai Corinzi fa una catechesi meravigliosa sulla castità. Dice, ma tu lo sai che il tuo corpo è membra di Cristo, tempio dello Spirito Santo? Attenzione, che rischi di prostituire le membra di Cristo! E cioè se noi diamo un valore strumentale al corpo evidentemente noi usiamo dell'altro, l'altro può anche essere d'accordo ma non cambia la questione. Il valore della castità è allora riscoprire il senso vero, profondo del corpo dell'altro, c'è una bellezza che l'altro ha che molti di noi neppure immaginano e scoprono in tutta la vita, anche matrimoniale; c'è un senso del mistero del corpo dell'altro che questa sapienza ci fa scoprire e desiderare sempre di più.

In questo senso allora comprendi tutto il discorso di Gesù che non appare più così esigente, ma diventa un discorso che ti affascina perché è lì che vorrai arrivare se capisci la logica giusta. Noi stiamo sempre a tentare di giustificarci – e la fragilità dell'uomo, e la debolezza – ma se c'è uno che può capire questo ... io che confesso da più di vent'anni so bene come è fatto l'uomo, e voglio bene anche all'uomo fragile e peccatore, guai a me altrimenti; ma a me dispiace che non arriviamo a questa comprensione, abbiamo quest'unica vita e non arriviamo a cogliere la cosa più bella che possiamo vivere! C'è forse qualcosa di più bello che dare la vita per gli altri?

Poi ci può essere ancora il discorso della coerenza, della trasparenza, dell'essere "Sì, sì, no, no" così onesti e integri da non avere più bisogno di giurare perché è la nostra vita che dice che siamo veri; insomma, sono tante le cose ma l'importante è cogliere la chiave. Se comprendiamo questa comprendiamo tutte le letture di oggi.

Per concludere, vi consiglio di riprenderle tutte, a casa, queste letture, e rileggerle secondo il filo conduttore che abbiamo cercato di individuare. Fino alla chiave del vangelo... se la vostra giustizia non supererà quella dei farisei ... i farisei si accontentavano di osservare la legge, star dentro lo steccato, questa prospettiva è invece tutt'altra cosa. Vi lascio allora il filo che davvero vi guidi alla sapienza che il Signore ci chiede.

Se vuoi osservare i suoi comandamenti essi ti custodiranno, se hai fiducia in lui anche tu vivrai

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore, beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore

Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.